



Rappresentanza Permanente d'Italia
OSCE

AMB. STEFANO BALDI

INTERVENTO DELL'ITALIA ALLA CONFERENZA DEGLI STATI PARTE DEL TRATTATO SULLE FORZE ARMATE CONVENZIONALI IN EUROPA PER LA DISCUSSIONE DELLE CONSEGUENZE DEL RITIRO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Vienna, 29-30 giugno 2023

Grazie Signor Presidente,

innanzitutto desidero ringraziare la presidenza polacca e il depositario del trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, i Paesi Bassi, per l'organizzazione di questa conferenza.

Condanniamo la decisione della Russia di recedere dal Trattato CFE, solo l'ultima di una serie di azioni che hanno minato sistematicamente la sicurezza euro-atlantica, culminando nell'aggressione non provocata dell'Ucraina. Sono grato alle delegazioni che sono intervenute prima di me per aver ribadito il valore del Trattato nonostante le attuali difficoltà. Esso rappresenta infatti uno strumento legalmente vincolante di primaria importanza a sostegno della sicurezza e della stabilità. Il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, insieme al Trattato sui Cieli Aperti e al Documento di Vienna, ha fornito importanti vantaggi in termini di sicurezza per molti anni ed è uno dei pilastri dell'architettura di sicurezza europea, duramente colpita dall'illegittima, ingiustificata e non provocata guerra di aggressione russa contro l'Ucraina.

Con il recesso dal CFE la Russia ha dimostrato ulteriormente il proprio disinteresse per il controllo degli armamenti e dei relativi meccanismi di verifica; il disprezzo per il

dialogo, il disprezzo per un'Europa di pace; l'indisponibilità a separare la trattazione dei temi relativi alla stabilità e alla sicurezza del Continente dalla contingenza geo-politica, a differenza di quanto accaduto durante la Guerra Fredda.

La scelta della Federazione Russa di sospendere l'applicazione del Trattato nel 2007, risultante nella progressiva violazione di numerose previsioni, e la sua successiva decisione di non partecipare ai lavori del Gruppo Consultivo Congiunto avevano già inflitto un duro colpo al CFE. Nonostante i ripetuti inviti a rispettare il Trattato, la Russia non si è impegnata in modo costruttivo e non ha compiuto passi verso il ritorno alla conformità. L'assenza alla conferenza di revisione del 2021 aveva infine ribadito l'allontanamento di Mosca dal Trattato e dai principi di sicurezza cooperativa che lo hanno ispirato.

La trasparenza, la reciprocità e il consenso su cui si basa il Trattato CFE rimangono tuttavia principi essenziali per il controllo degli armamenti e per le relazioni pacifiche tra i nostri Stati. Dalla sua entrata in vigore nel 1992, il Trattato ha consentito una riduzione senza precedenti degli armamenti e degli equipaggiamenti limitati dal Trattato come condizione preliminare per un'Europa più sicura e stabile, rappresentando inoltre un prezioso modello per lo sviluppo di regimi subregionali di controllo degli armamenti come quello instaurato nei Balcani occidentali nell'ambito degli Accordi di Dayton, alla cui attuazione l'Italia è orgogliosa di aver contribuito.

Riteniamo tuttavia che sarebbe un errore considerare il Trattato CFE come uno strumento obsoleto che non ha saputo sopravvivere ai cambiamenti e alle crisi. I vantaggi del Trattato non sono esauriti né da un punto di vista materiale, né concettuale. Nell'attuale difficile contesto è comunque importante mantenere in vita ciò che resta del regime di controllo degli armamenti convenzionali, del quale siamo pronti sostenere il processo di rilancio e rafforzamento non appena le condizioni lo consentiranno. Confermiamo dunque da parte nostra un impegno se possibile ancora più forte per un efficace controllo degli armamenti convenzionali come elemento chiave della sicurezza euro-atlantica, basata su

principi ed impegni irrinunciabili, quelli sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Atto finale di Helsinki. Auspichiamo che la Russia torni al più presto sulla sua decisione.

Grazie Signor Presidente